

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle comunicazioni, per sapere:

in base a quali motivi sia stata cancellata la parola « mafia » dall'annullo speciale dedicato al decennale dell'assassinio mafioso di Don Puglisi;

se non ritenga necessario impartire immediate disposizioni perché la parola « mafia » ricompaia nell'annullo;

come il Presidente del Consiglio dei Ministri intenda assicurare gli italiani, già colpiti da alcune sue recenti e sconsiderate esternazioni e dalle reiterate dichiarazioni di altro Ministro dello stesso governo sulla necessità di convivere con la mafia, circa i programmi e le iniziative antimafia del governo.

(2-00880) « Fassino, Sandi, D'Alema, Violante, Abbondanzieri, Agostini, Albonetti, Angioni, Amici, Bandoli, Roberto Barbieri, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Bersani, Bettini, Bielli, Bogi, Bolognesi, Bonito, Borrelli, Bova, Buffo, Buglio, Burlando, Cabras, Caldarola, Calzolaio, Capielli, Carboni, Carli, Cazzaro, Cennamo, Chianale, Chiaramonte, Chiti, Cialente, Coluccini, Cordoni, Crisci, Crucianelli, Dameri, Di Serio D'Antona, De Brasi, De Luca, Alberta De Simone, Diana, Duca, Filippeschi, Finocchiaro, Fluvi, Folena, Franci, Fumagalli, Galeazzi, Gambini, Gasperoni, Giacco, Giulietti, Grandi, Grignaffini,

Grillini, Guerzoni, Innocenti, Kessler, Labate, Leoni, Lolli, Lucà, Lucidi, Lulli, Lumia, Luongo, Magnolfi, Mancini, Manzini, Maran, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Mazzarello, Melandri, Minniti, Montecchi, Motta, Mussi, Nannicini, Nieddu, Nigra, Oliverio, Olivieri, Ottone, Panattoni, Pennacchi, Petrella, Piglionica, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Preda, Quartiani, Raffaldini, Ranieri, Rava, Rognoni, Nicola Rossi, Rossiello, Rotundo, Ruggia, Ruzzante, Sabattini, Sandri, Sasso, Sciacca, Sedioli, Sereni, Sinscalchi, Soda, Spini, Stramaccioni, Susini, Tidei, Tocci, Tolotti, Trupia, Turco, Michele Ventura, Vianello, Vigni, Visco, Zani, Zanotti, Zunino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in questi giorni sta avendo luogo a Cancun l'importante vertice dell'Organizzazione Mondiale del Commercio-WTO —:

se risponde al vero che in data 8 settembre è partito dall'aeroporto romano di Ciampino un aereo di Stato con destinazione Cancun;

se quel volo trasportava effettivamente la delegazione governativa che rappresenta l'Italia al summit dell'Organizzazione Mondiale del Commercio-WTO;

nel caso in cui quanto sopra esposto risponda a verità, chi erano i membri del governo accreditati al vertice mondiale ed autorizzati pertanto a comporre la delegazione;

se risponde al vero che, su quell'aereo, oltre ai delegati del governo, viaggiassero anche parenti e familiari degli stessi,

che non sembrerebbero avere attinenza o titolo con la funzione eminentemente istituzionale della missione prevista per gli esponenti del governo, e che pertanto non parrebbero idonei né giustificati ad usufruire di un aereo di proprietà dello Stato italiano;

chi ha rilasciato l'autorizzazione ad effettuare un viaggio con i suddetti passeggeri a bordo;

chi ha pagato la missione, ovvero se le spese del viaggio erano a carico della Presidenza del Consiglio o erano invece ripartite tra i Ministeri interessati.

(2-00881)

« Giachetti, Boccia ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa Adnkronos del 1° agosto 2003 delle ore 20,45 ha lanciato una notizia con il seguente titolo « Strage Bologna: giuristi democratici, il giorno della denuncia — monopolio dell'informazione e indagini sotto il gioco del Governo »;

dalla agenzia citata apprendiamo il seguente pensiero dei sedicenti giuristi democratici: « Quali misure sono più efficaci per tutelare il segreto di Stato di quelle che consentono il monopolio dell'informazione e che subordinano le indagini al volere del Governo? È così che si nasconde la verità, si nega la giustizia e si tenta di far venire meno il ricordo »;

la stessa agenzia aggiunge un ulteriore pensiero dei « giuristi democratici »: « L'Associazione familiari delle vittime del 2 agosto chiede di fermare "riforme di ispirazione piduista". I processi vengono così riformati così che sia possibile applicare velocemente una sanzione all'imputato debole e che sia possibile non celebrarli se l'imputato fa parte dei ceti forti. Le regole sull'informazione vengono uniformate ai voleri di chi già detiene un

monopolio. Più in generale è in atto un programma di riscrittura delle leggi fondamentali del nostro Stato che mira a stravolgere e ridurre i principi di uguaglianza e solidarietà »;

tali affermazioni sono di una gravità inaudita in quanto accusano il Governo ed il Parlamento, e comunque la maggioranza dei parlamentari che sostiene il Governo, di avviare riforme « di ispirazione piduista » con l'intendimento di definire le riforme « criminali » e di voler stravolgere i principi di uguaglianza e di solidarietà, e dunque i principi fondamentali della Carta costituzionale;

appare francamente intollerabile che « giuristi » possano permettersi di attaccare in modo così offensivo l'esecutivo ed il potere legislativo, facendo trasmodare la legittimità della critica in un attacco ai singoli parlamentari della maggioranza ed al Governo della Repubblica;

il Governo ha il dovere di reagire non già in maniera scomposta, ma tutelandosi attraverso una formale denuncia mentre i singoli parlamentari, e fra essi il sottoscritto interrogante, useranno tutti gli strumenti di tutela a loro disposizione —:

se, in relazione all'agenzia lanciata da Adnkronos sovracitata, non ritenga di dover tutelare il prestigio del Governo della Repubblica provvedendo, nelle forme previste dalla legge, se necessario, ad assumere anche iniziative di natura penale.
(3-02639)

GERARDO BIANCO, ANNUNZIATA, GAMBALE, IANNUZZI, MACCANICO, SQUEGLIA, TUCCILLO e VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Per sapere — premesso che:

le forti piogge di martedì 9 dicembre 2003 hanno causato allagamenti, crolli e forti disagi in tutta la Regione Campania, nel capoluogo partenopeo, in particolare, le fogne sono saltate, strade e negozi sono stati inondati e molti quartieri sono rimasti senza corrente elettrica; un uomo di 40

anni è deceduto dopo essere stato travolto da una enorme massa d'acqua in via Salvator Rosa;

il Sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino ha dichiarato: « i danni che provocò l'alluvione del 2001 sono stati quantizzati in 350 miliardi delle vecchie lire, a tutt'oggi ne sono arrivati solo 25 » (*Il Mattino*, mercoledì 10 settembre 2003); è evidente che se fossero arrivati in tempo i fondi necessari per gli interventi urgenti sarebbero stati evitati alla città danni così ingenti;

quali risorse finanziarie siano disponibili per la città di Napoli;

se, in ogni caso, non ritenga opportuno avviare un tavolo di confronto con gli enti regionali e gli amministratori locali sulla questione del dissesto idrogeologico come proposto dal Sindaco di Napoli.
(3-02642)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risultano già presentati alla Presidenza del Consiglio dei ministri atti di sindacato ispettivo aventi ad oggetto la richiesta di motivazioni circa il mancato utilizzo, nell'attività di contrasto agli incendi boschivi, dei velivoli « Dromader M/18/B »;

in particolare nella corrente stagione, caratterizzata da inusuale siccità, la devastazione del patrimonio boschivo è stata particolarmente estesa, anche in ragione della limitatezza dei mezzi a disposizione;

è bene ricordare che il dipartimento della protezione civile, con decreto n. 2272 di repertorio del 23 luglio 1999, ha nominato una commissione con l'incarico di valutare l'efficacia del servizio di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi affidato alla Avianord 85 Avioservizi s.r.l. da attuarsi con n. 3 aerei Dromader M/18/B nell'ambito della Regione Basilicata, mediante l'attivazione delle aviosu-

perfici di Grumento Nova, Pisticci e Lavello come da contratto n. 313 di repertorio del 2 giugno 1999;

la commissione ha espresso la valutazione della sperimentazione relativa all'impiego degli aerei Dromader M/18/B con relazione del 15 ottobre 1999, che ovviamente ha preso in considerazione l'intero periodo contrattuale scadente il 30 settembre 1999;

la citata relazione della commissione, dopo aver premesso che « obiettivo primario da perseguire in sede di pianificazione dell'attività antincendio è teso alla contrazione dei tempi di intervento e all'incremento della capacità risolutiva dello stesso », afferma che « l'attività del Dromader risulta determinante nell'effettuazione del primo lancio con un carico che varia, in rapporto alla distanza dell'obiettivo, da 1.500 a 2.000 litri di estinguente »;

la commissione prosegue, nella sua relazione, affermando quanto segue: « La Commissione, alla luce della positività dei risultati ottenuti con la sperimentazione effettuata in Basilicata, ritiene possibile l'impiego degli aeromobili in ambito locale, qualora non si disponga di vettori più competitivi »;

in particolare, ai fini della tempestività dell'intervento (ritenuto elemento decisivo nella lotta antincendio), la commissione si esprime come segue: « Si fa rilevare, infine, che il servizio di "ricognizione armata", peculiarità degli aerei Dromader, può costituire un tempestivo intervento su principi di incendi, oltre che attivare con urgenza il servizio a terra a condizione che sia perfezionato il necessario coordinamento »;

risulta all'interrogante che la relazione 15 ottobre 1999 della Commissione porterebbe la firma, fra gli altri, del Colonnello Francesco D'Arcangelo per il Dipartimento della Protezione Civile;

è dunque stato ragionatamente ed ufficialmente accertato che l'attività dei Dromader M/18/B offre aspetti particolarmente positivi nella prospettiva di un per-

fezionamento della lotta contro gli incendi boschivi e, per di più, offre una prospettiva non già di « alternatività » rispetto agli aerei Canadair, ma di assoluta compatibilità ed anzi di feconda « complementarietà »;

tali argomentazioni consentono di ritenere ancora più misteriosa la decisione di non utilizzare tale velivolo, quasi a voler garantire un monopolio incomprensibile dei Canadair e, in pratica, della società cui è stato affidato il servizio —

se la relazione 15 ottobre 1999 della Commissione istituita dal dipartimento della protezione civile sia stata attentamente valutata e correttamente presa in considerazione nella organizzazione della lotta contro gli incendi boschivi;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che, malgrado il tenore della relazione citata, hanno determinato la scelta di lasciare inattivi i velivoli Dromader M/18/B;

quali siano le ragioni tecniche che hanno determinato il convincimento secondo il quale la maggiore celerità nell'intervento del primo lancio (tipica del Dromader), non dovesse essere coniugata, laddove possibile, attraverso un'azione coordinata con le diverse caratteristiche tecniche dei velivoli Canadair. (3-02645)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2000 il comune di Piacenza ha presentato istanza al Ministero delle finanze (ora, dell'economia e delle finanze) — Direzione compartimentale del territorio Emilia-Marche al fine di ottenere la sdemanializzazione (e, successivamente, la cessione o concessione a proprio favore) delle opere Collettore settentrionale, Collettore rifiuto e Impianto idrovoro Finarda site nel comune di Piacenza, siccome non più esercenti funzioni di bonifica, sibbene fognarie;

in data 28 gennaio 2003 il Ministero dell'economia ha fornito risposta all'atto di sindacato ispettivo 5-01357 dell'interrogante nella quale si richiama anzitutto la Circolare del ministero delle finanze 26 ottobre 1942, n. 33482 per testualmente affermare che con la precitata circolare il pure precitato Ministero stabilì « che fossero le singole amministrazioni centrali (da intendersi quelle preposte alla tutela e vigilanza dei beni), dopo aver ritenuto non più necessari per gli usi pubblici o di pubblico interesse zone demaniali da esse amministrate, a provvedere con proprio decreto, da emanarsi di concerto con il Ministero delle finanze, al passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato »;

nella medesima risposta il Ministero ha, sempre testualmente, aggiunto: « dall'entrata in vigore del codice civile l'amministrazione demaniale ha sempre operato nello stesso modo, non potendo e non dovendo adottare valutazioni spettanti ad altre Amministrazioni »; sempre testualmente — ancora — aggiungendo: « Ancora oggi, infatti, il decreto di sclassificazione viene materialmente predisposto dalla amministrazione statale competente ed inviato all'Agenzia del demanio per la controfirma »;

a seguito di detta risposta l'interrogante ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 5-02203 rivolto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio individuando come « amministrazione centrale » competente il Ministero in questione sulla base di quanto affermato nella più volte precitata risposta del Ministero dell'economia (l'amministrazione centrale è da intendersi « quella preposta alla tutela e vigilanza dei beni ») nonché nella considerazione delle competenze — già spettanti al Ministero LL.PP. — trasferite al Ministero dell'ambiente dal decreto legislativo n. 300 del 1999 e, in particolare, a seguito dell'incorporamento da parte di quest'ultimo Ministero dell'ex Direzione (del Ministero dei lavori pubblici) per la difesa del suolo (scopo per il quale — in effetti — furono, nella prima metà del secolo scorso, costruite le opere reclamate

dal comune di Piacenza di cui s'è detto ed oggi peraltro non più svolgenti tale funzione difensiva ma solo fognaria, per le ragioni tutte documentate nella pure precitata istanza del comune di Piacenza);

in data 23 luglio 2003 il Ministero dell'ambiente ha fornito risposta all'atto di sindacato ispettivo ad esso rivolto facendo anzitutto presente (ciò che configura una nuova, autonomamente valida, ragione di invalidità della « istruttoria » svolta sulla domanda del comune di Piacenza dall'Agenzia del demanio, oltre a quella già denunciata dall'interrogante nell'atto ispettivo 5-02203) che la domanda del comune di Piacenza non è mai stata trasmessa alla direzione difesa del territorio del Ministero dell'ambiente e che — ad avviso di quest'ultimo Ministero e per quanto dallo stesso testualmente affermato nella precitata risposta del 23 luglio 2003 — « l'Agenzia del demanio rimane titolare del provvedimento di sdemanializzazione »;

tale risposta del Ministero dell'ambiente (che si è, di conseguenza, rifiutato di aderire all'istanza dell'interrogante di avocare alla propria competenza l'istruttoria sulla più volte citata istanza del comune di Piacenza) cozza inesorabilmente contro la risposta a sua volta fornita, e sopra riportata, dal Ministero dell'economia (e secondo la quale — come visto — l'Agenzia del Demanio dovrebbe solo « controfirmare » l'atto predisposto « dalla amministrazione statale competente »);

come già analiticamente rappresentato nell'interrogazione 5-02203, sull'istanza del comune di Piacenza del 31 ottobre 2000 non è ad oggi ancora stata adottata alcuna definitiva determinazione —:

se il Presidente del Consiglio — davanti al paradossale (siccome è del tutto incomprensibile che ad oggi non sia stata ancora regolamentata con precisione, a quanto sembra, il processo di sdemanializzazione dei beni demaniali dello Stato, nell'ambito delle nuove competenze di Ministeri e Agenzie) « rimpallo » di competenze e declinatorie relative — non ritenga

di individuare « l'amministrazione statale competente » di cui alla risposta Ministero dell'economia 28 gennaio 2003 precitata, conseguentemente disponendo il trasferimento alla stessa della precitata istanza del 31 ottobre 2000 del comune di Piacenza (sulla quale, come già detto, non è ad oggi stata adottata alcuna definitiva decisione) affinché su di essa l'amministrazione statale così individuata (tenendo specificatamente presente che — come evidenziato nell'interrogazione 5-02203 — la regione Emilia Romagna non ha adottato alcuna legge concernente il demanio idrico e tantomeno, quindi, individuato un reticolo dei canali di bonifica) svolga una corretta (e imparziale, e quindi tramite organi terzi) istruttoria sostanziale (in particolare: sulla circostanza se le opere di cui trattasi svolgano ancora, effettivamente, funzione di bonifica, contrariamente a quanto sostiene il comune di Piacenza, che vuole sgravare i propri cittadini di una contribuzione miliardaria, in vecchie lire, agli stessi imposta dal Consorzio di bonifica territorialmente competente, appoggiato dalla regione Emilia Romagna) e non meramente defatigatoria e dilatoria, come finora avvenuto, e come sopra denunciato. (5-02316)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 3033 del 18 luglio 2003 recante « Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare la grave situazione di emergenza socio-ambientale nel territorio delle province di L'Aquila e Teramo interessato dagli interventi necessari alla messa in sicurezza del sistema Gran Sasso » pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 2003, l'ingegnere Angelo Balducci è stato nominato commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza;

il provvedimento citato dispone che il capo del dipartimento della Protezione Civile, nei quindici giorni successivi al-

l'adozione dell'ordinanza, istituisce un comitato con funzioni di supporto tecnico-scientifico al commissario delegato e che, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'ordinanza, istituisce un comitato per il rientro nell'ordinario;

tra i compiti affidati al commissario delegato, all'articolo 5, comma 1, dell'ordinanza 3033, è indicata la predisposizione, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della stessa sulla *Gazzetta Ufficiale*, dei cronoprogrammi delle attività da porre in essere, articolati in relazione alle diverse tipologie di azione e cadenzati per trimestri successivi;

è opportuno fugare le perplessità e le preoccupazioni di quanti temono che l'urgenza e la straordinarietà degli interventi da adottare possano consentire l'avvio, senza i previsti controlli e la necessaria partecipazione democratica, di procedure riconducibili alla realizzazione della terza galleria all'interno del Gran Sasso —:

se sono stati istituiti da parte del capo del Dipartimento della Protezione Civile i comitati previsti nell'ordinanza e, in caso favorevole, chi sono i componenti;

se il commissario delegato ha provveduto a predisporre, nei termini previsti dall'ordinanza, i cronoprogrammi delle attività da porre in essere;

se nell'ambito delle attività previste dal cronoprogrammi siano esclusi interventi comunque collegati alla costruzione del terzo tunnel del Gran Sasso. (4-07289)

GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita, da parte di Aci Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale di ben 259 unità,

delle quali una parte in prepensionamento e la restante — 176 unità — assorbita da Aci Italia a mezzo di selezione di idoneità;

l'Aci 116 (oggi Aci Global) in data 10 febbraio 2003 avviò, con le procedure *ex* articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, una ulteriore riduzione di 171 unità lavorative (con la conseguente chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale);

delle 171 unità lavorative di cui sopra solo 30, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocate in pensione;

di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza più alcuna occupazione;

se non ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie perché i 141 lavoratori a rischio, occupazionale di Aci Global possano essere ricollocati in Aci Italia, la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, risulta essere carente di 500 posti di lavoro. (4-07290)

AMICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

diversi fenomeni ambientali, connessi con i mutamenti climatici, hanno flagellato nel corso dei mesi estivi il territorio nazionale —:

quali siano le rispettive valutazioni in merito a quanto esposto in premessa e se è stata stimata l'entità dei danni ed in genere gli effetti negativi provocati dagli incendi boschivi, dalle siccità e dalle frane e alluvioni provocate da fenomeni meteorologici estremi;

se il Governo intenda adottare misure urgenti a carattere di prevenzione riguardanti:

a) la elaborazione di piani regionali di prevenzione per contenere ed annullare gli effetti causati sul territorio, in particolare, sulle attività agricole e sulla salute dell'uomo dai mutamenti climatici anche dal punto di vista degli eventi meteorologici;

b) la sollecitazione agli Enti locali, specie per quelli situati nelle aree maggiormente vulnerabili;

c) la verifica, nei contesti sopra richiamati, dell'utilizzazione da parte degli Enti locali degli strumenti di intervento previsto (Agenda 21 locale, certificazione ambientale eccetera);

d) la promozione, a cura del Ministero dell'ambiente e delle Regioni di azioni mirate a informare e sensibilizzare gli enti locali sulla necessità di avviare tutti i possibili strumenti di intervento per prevenire e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. (4-07295)

CAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Eugenio Facciolla magistrato di punta della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro è impegnato in delicatissime indagini di mafia;

lo stesso, pertanto, unitamente alla sua famiglia, corre seri rischi anche per la incolumità fisica;

questi rischi sono concretamente dimostrati dalle diverse minacce subite e dai piani scoperti di un eventuale attentato ai suoi danni;

inopinatamente nel mese di luglio al magistrato è stato ridotto il servizio di scorta;

lo stesso in forza di tale, sconcertante decisione degli organi preposti non è più nelle migliori condizioni di serenità per

svolgere, in una realtà come la nostra, il suo delicato ed anche pericoloso compito istituzionale;

allo scopo di restituire un minimo di serenità e sicurezza alla propria famiglia si è visto costretto ad assumere (pagandoli personalmente) dei vigilantes privati onde avere una sorveglianza fissa —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto gli organi preposti a ridurre la scorta al magistrato, mettendo così a repentaglio la sua incolumità fisica e quella della propria famiglia, costringendolo, pertanto, ad affidarsi ad un istituto di vigilanza privata;

quali provvedimenti si intendano assumere affinché il magistrato possa svolgere la sua delicata e pericolosa funzione avendo dallo Stato una doverosa, opportuna ed efficace tutela unitamente alla propria famiglia. (4-07310)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 agosto 2003 un velivolo Canadair (sigla Can-9) impegnato nello spegnimento di un incendio nella zona di Esine, in provincia di Brescia, è stato costretto ad un atterraggio di emergenza, planando su due alberi in località Lazzaretto;

i due membri dell'equipaggio, di nazionalità canadese, hanno riportato lesioni per fortuna non gravi;

circa le cause dell'incidente si è parlato di forti folate di vento e di turbolenze (confronta Agenzia AGI del 16 agosto 2003);

l'agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta sulle cause dell'incidente, anche perché, sempre secondo l'Ansv, non si sarebbe trattato di un atterraggio di emergenza in senso tecnico (confronta Agenzia AGI 16 agosto 2003);

il portavoce dell'Ansv, Comandante Adalberto Pellegrino, ha precisato di aver inviato un investigatore specializzato per i rilievi tecnici del caso —:

se siano già disponibili le risultanze dell'indagine tecnica e, in caso affermativo, quali siano le cause accertate dell'incidente del 16 agosto 2003. (4-07339)

ARRIGHI e BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fioravante Palestini, nato il 9 settembre 1946, unico cittadino italiano attualmente detenuto nella Repubblica Araba d'Egitto, condannato a venticinque anni di reclusione (riducibili a venti per buona condotta) per traffico di stupefacenti, ha già scontato diciotto anni della pena presso il carcere di Abu Zabai;

è stato sottoposto, per tutti questi anni, a condizioni carcerarie di estrema durezza, trovandosi a dover dividere la propria cella, di 9 metri per 5, con altri ottanta detenuti, in una situazione in cui il rispetto delle norme igieniche e dei più elementari diritti umani è pressoché inesistente;

il Consolato d'Italia a Il Cairo ha provveduto, nel corso di questi anni, a fornirgli assistenza, pur con le limitazioni imposte dalle autorità egiziane;

i tentativi del signor Palestini di mantenersi in costante equilibrio psicofisico, continuando ad allenarsi, sono stati vanificati, la primavera scorsa, dalla morte del suo assistente spirituale, Padre Lauro Rattin, missionario comboniano a Il Cairo, che ne aveva seguito le sorti a partire dal momento dell'arresto;

questo evento ha minato pericolosamente le già precarie condizioni psico-

giche del Palestini, il quale ne è rimasto provato al punto da cadere in uno stato depressivo gravissimo, acuito dal fatto che, da molti anni, egli non vede alcun membro della sua famiglia;

finora, le autorità egiziane, in assenza di un accordo bilaterale sul trasferimento dei detenuti, hanno sempre rifiutato il suo trasferimento in Italia;

il 15 febbraio 2001, l'allora Ministro della giustizia, onorevole Fassino, ha firmato l'Accordo bilaterale sul trasferimento dei detenuti tra Italia ed Egitto;

sebbene la madre del Palestini avesse precedentemente inoltrato domanda di grazia al Presidente egiziano Mubarak, le autorità egiziane, prima di dare l'avallo, ritengono indispensabile la ratifica a tale Accordo del Parlamento italiano;

le condizioni del Palestini peggiorano di giorno in giorno;

i recenti avvenimenti internazionali, scatenati dagli attentati dell'11 settembre 2001 rischiano di mettere il Palestini in una situazione di grave pericolo, dal momento che è l'unico europeo e cattolico in un carcere in cui sono detenuti anche numerosi fondamentalisti islamici, per i quali egli può rappresentare un facile bersaglio di rappresaglie —:

quali siano le valutazioni in ordine alla mancata ratifica dell'accordo suddetto nonostante da quanto esposto emerga l'estrema urgenza di un rapido trasferimento del Palestini nelle carceri italiane, dove potrebbe scontare l'ultimo anno di pena in un ambiente più salubre e sicuro, nonché con il conforto della sua famiglia;

quali iniziative il Governo intenda ulteriormente adottare per ottenere dalle autorità egiziane, nel più breve tempo possibile, il trasferimento del Palestini in un carcere italiano. (4-07344)

FASANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 10 dicembre del 2001, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti in risposta a due interrogazioni dell'interrogante in merito alla gestione degli impianti pubblicitari autostradali, ebbe a condividere « le perplessità sollevate negli atti ispettivi parlamentari » e, in particolare, testualmente affermò « essere inammissibile poter concentrare nello stesso soggetto il ruolo del richiedente e concedente l'autorizzazione »;

tale posizione è stata, poi, ribadita in atti direttivi emanati in forza della previsione di cui agli articoli 23, decimo comma e 35, terzo comma, del Codice della strada;

l'articolo 56 del Regolamento di esecuzione del Codice della strada impone agli enti proprietari di vigilare, a mezzo del proprio personale, sul rispetto della normativa in materia di impianti pubblicitari e stabilisce che la vigilanza può essere svolta da tutto il personale di cui all'articolo 12, primo comma del Codice della strada, cioè: *a)* in via principale alla specialità Polizia Stradale della Polizia di Stato; *b)* alla Polizia di Stato; *c)* all'Arma dei carabinieri; *d)* al Corpo della guardia di finanza; *e)* ai Corpi e ai servizi di polizia municipale, nell'ambito del territorio di competenza; *f)* ai funzionari del ministero dell'interno addetti al servizio di polizia stradale;

sta di fatto che, malgrado la ferma presa di posizione del ministero, secondo quanto risulta all'interrogante, la società Autostrade avrebbe, negli ultimi mesi, installato propri impianti nelle Aree di servizio, non solo in gran numero quanto anche di dimensioni enormi e di elevata visibilità dalla sede stradale, con palese violazione dei più elementari divieti imposti dal Codice della strada a tutela della sicurezza della circolazione (l'articolo 23, settimo comma, del Codice della strada espressamente vieta « qualsiasi forma di pubblicità lungo ed in vista delle autostrade ») —:

quali iniziative il ministero delle infrastrutture e dei trasporti abbia adottato ovvero intenda adottare, precisandone i tempi di attuazione, al fine di scongiurare l'inammissibile concentrazione nello stesso soggetto del ruolo di richiedente e concedente l'autorizzazione;

nel caso in cui sia stata presentata istanza di autorizzazione alla installazione degli impianti esistenti nelle aree di servizio della rete gestita dalla società Autostrade:

a) chi l'abbia eventualmente presentata;

b) chi l'abbia rilasciata;

c) se la stessa sia stata regolarmente annotata nel relativo registro cronologico;

nel caso in cui la società Autostrade abbia installato propri impianti a chi compete il rilascio della relativa autorizzazione e l'esercizio della vigilanza sulle installazioni;

in qual modo, a mezzo di quali organi oltre che con quali e quanti addetti (indicando il nominativo dei responsabili del procedimento) e, soprattutto, se, l'Anas eserciti il dovuto controllo sul rispetto, da parte della società Autostrade, della convenzione di volta in volta in corso nonché della normativa di legge e di regolamento;

nel caso in cui non sia stata presentata l'istanza di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 16 dicembre 1992 n. 495, come mai sia stata tollerata la installazione di impianti non autorizzati per di più aventi dimensioni abnormi e, conseguentemente, quali provvedimenti intenda adottare:

nei confronti della Società Autostrade per la violazione delle norme di legge che è tenuta essa stessa ad osservare e far osservare;

per ottenere il rispetto delle leggi anche da parte della società Autostrade;

per giungere alla rimozione degli impianti pubblicitari installati in aperta violazione di ogni norma di legge e di regolamento;

per impedire illegittime forme di limitazione alla libertà di iniziativa imprenditoriale nel campo dell'esercizio della pubblicità mediante impianti installati nelle Aree di Servizio autostradali;

nei confronti dei funzionari Anas responsabili del procedimento per la omessa vigilanza sul rispetto, da parte della società Autostrade, della convenzione di volta in volta in corso nonché della normativa di legge e di regolamento;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno:

per l'omessa vigilanza da parte degli organi istituzionalmente preposti all'espletamento del servizio di polizia stradale;

per scongiurare il ripetersi dei fenomeni denunciati;

per attuare i più incisivi interventi al fine di garantire, anche sotto questo aspetto, la sicurezza della circolazione stradale, considerato che la prevenzione è certamente arma migliore della repressione;

per ottenere finalmente dai dipendenti uffici l'attuazione della direttiva n. 1381 del 17 marzo 1998 emanata dall'allora denominato ministero dei lavori pubblici e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1998. (4-07354)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 23 agosto 2003 è deceduta all'ospedale di Cremona la signora colombiana

Marleny Gonzalez, residente con la sua famiglia nel comune di Castelleone, malata di leucemia e in attesa di un secondo trapianto di midollo osseo dalla sorella Nelly, residente a Bogotá e unica donatrice compatibile, alla quale — per non ancora ben chiarite difficoltà burocratiche — non è stato rilasciato in tempo utile il visto d'ingresso nel nostro Paese;

nonostante la gravità della situazione sanitaria della signora fosse stata più volte denunciata dai familiari e dagli organi di informazione locale, al punto da spingere l'intera comunità cremonese e l'amministrazione locale a prendere posizione, nessun effetto positivo ne è scaturito al fine di accelerare l'iter burocratico per il tempestivo rilascio del visto, precludendo, in tal modo, alla signora Gonzalez la possibilità di accedere all'intervento di trapianto di midollo, unica opportunità di sopravvivenza;

al di là delle più volte denunciate incongruenze e rigidità della nuova disciplina in materia di immigrazione, appare comunque del tutto inammissibile una sua applicazione che non sappia adeguatamente far fronte a specifiche esigenze, quali quelle delle emergenze sanitarie —:

quali siano le ragioni che, in tale circostanza, hanno impedito alle competenti autorità un rapido rilascio del visto e se non ritengano necessario, al fine di scongiurare il verificarsi di ulteriori gravi episodi, di approntare le opportune misure idonee a consentire l'avvio di rapide procedure burocratiche anche nei casi di gravità ed urgenza sanitaria.

(2-00879) « Violante, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Nicola Rossi, Calzolaio, Magnolfi, Ruzzante, Leoni, Amici, Bielli, Caldarola, Marone, Pollastrini, Sabattini, Soda, Spini, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Sereni ».